

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Caro Marrone, l'Équipe di Notre Dame non è una nuova Vandea

IL QUOTIDIANO



☰ MENU 🔍 CERCA

**LA STAMPA** IL QUOTIDIANO

GCM

Ascolta l'articolo



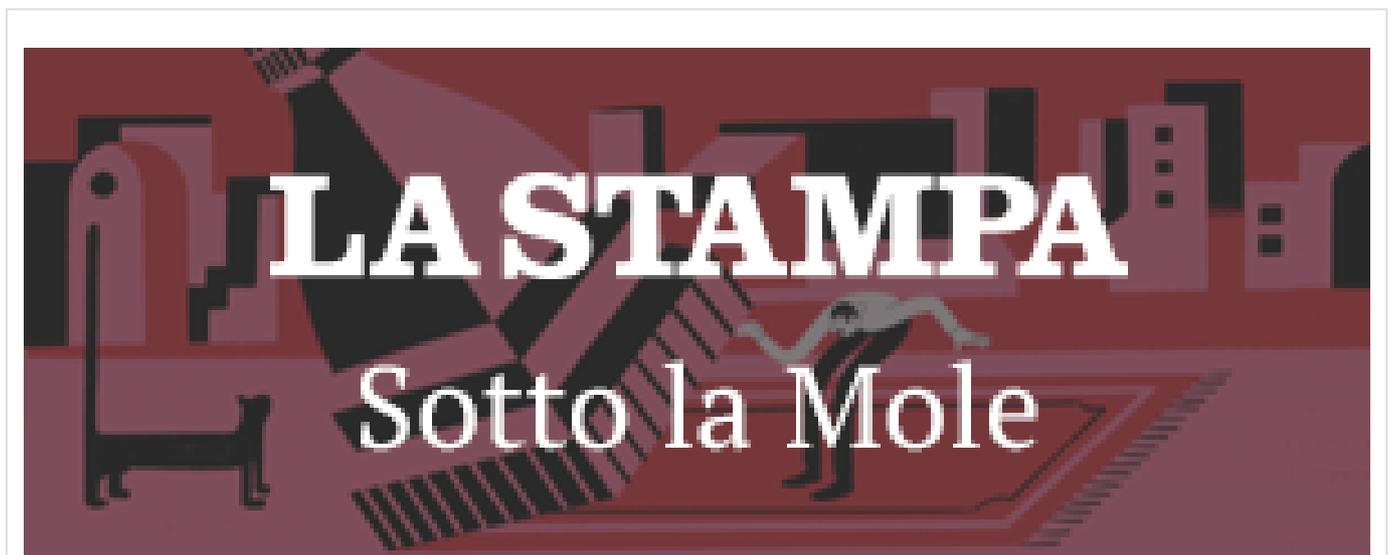
Paolo Griseri

**P**erdoni l'assessore Marrone se, come figlio di équipier, mi permetto di restituire un'immagine un po' diversa del movimento che in questi giorni celebra a Torino il suo congresso mondiale. L'idea che l'Équipe Notre Dame sia un luogo in cui si difende la tradizione è quanto di più lontano dalla realtà si possa immaginare. Almeno a Torino, e per quel che ricordo io, l'Équipe è sempre stata, al contrario, una testimonianza di fede che nella fede ha trovato il coraggio di guardare il nuovo e di farci i conti.

Per questo il movimento ha saputo intrecciarsi profondamente con una società laica e piena di contraddizioni come quella torinese. È stato un motore di cambiamento, ha saputo far vivere anche nella politica la necessità di trasformare la solidarietà in azioni concrete e anche in scelte controcorrente. Ha espresso sindaci, magistrati, una parte significativa della classe dirigente di Torino. Una carica di rinnovamento che nasceva anche dal suo essere un movimento di ascendenza francese, meno succube della cultura bigotta italiana. Al punto da creare una realtà che si confronta sulla fede a partire dall'esperienza delle coppie sposate e non dei sacerdoti.

Che tutto questo si possa riassumere nella difesa della famiglia tradizionale appare piuttosto dubbio e riduttivo. È ovviamente legittimo e per molti aspetti rispettabile che un politico utilizzi le occasioni che gli capitano per rivendicare con coerenza il suo punto di vista. Ma, per quel che vale la testimonianza personale, no, l'Équipe non è il quartier generale del tradizionalismo cattolico, non è la Vandea.

## Newsletter



### Argomenti

famiglia